

Titolo: Gli strumi mediastinici

Autori: SERRIERI A., GHIDONI I., TAZZIOLI G., LEONELLI V.

Istituto o Ente: Cattedra e Divisione Universitaria di Chirurgia Toracica -
Università degli Studi di Modena - Direttore: Prof. R. Lodi

Fur non trattandosi di una patologia particolarmente rara (nelle differenti localizzazioni hanno infatti una frequenza del 10-16% della totalità degli strumi), i gozzi mediastinici costituiscono una entità clinica che deve essere inquadrata in un preciso protocollo diagnostico e che si presta a considerazioni di terapia chirurgica peculiari.

La diagnosi si evince con l'impiego di metodiche classiche quali le indagini radiologiche standard e la tomografia mediastinica; negli ultimi anni un ruolo predominante è svolto dalla TC eseguita con la somministrazione di mezzo di contrasto per potere definire i rapporti del gozzo con le strutture vicine, in particolare quelle vascolari. Proprio in rapporto alle strutture vascolari del mediastino superiore, gli strumi mediastinici si distinguono in pre-, intra- e post-vascolari.

La scintigrafia con I^{131} o con Tc^{99} è il solo esame che permette di stabilire la diagnosi di natura, benché il 60-70% degli strumi mediastinici non risultino captanti.

Un particolare problema è posto dai gozzi mediastinici veri: il loro riconoscimento è infatti più complesso e talora solo al momento della esplorazione chirurgica è possibile mettere in luce la vera natura di queste masse.

Gli Autori presentano 21 casi di gozzi mediastinici di cui 20 sottoposti ad intervento chirurgico.

Concludono discutendo le caratteristiche della tecnica chirurgica da ado-

tare: essa consiste nella tiroidectomia per via cervicotomica usuale, nell'impiego dell'approccio cervicotomico e sternotomico parziale (spleet sternale), della via cervicotomica e toracotomica combinata e della toracotomia isolata nelle forme ad esclusiva estrinsecazione endotoracica. Per quanto riguarda i risultati della terapia chirurgica immediati e a distanza non si sono avute particolari complicazioni. Per concludere si ritiene indispensabile l'approccio multidisciplinare al problema e in particolare è importante la collaborazione degli specialisti endocrinologi per evitare le eventuali recidive.